



Fontane
**Una voce
tra i monti**

Il giornalino dell'Alta Val Corsaglia

www.ekye.it

MARZO 2025 - N. 1



Parrocchia S. Bartolomeo Fontane • Resoconto Anno 2024

ENTRATE

Redditi fabbricati	3.040,00
Elemosine in chiesa e candele votive	465,00
Offerte raccolte a mano	2.905,00
Banco di beneficenza	2.010,00
Rimborso utenze luce, acqua	8.633,40

TOTALE ENTRATE 17.053,40

USCITE

Manutenzione impianti	2.754,48
Assicurazione	1.175,28
Gasolio	2.040,01
Energia elettrica	6.990,98
Mondoacqua	856,17
Imposte (IMU / TARI / IRES)	2.665,05
Curia	1.734,45
Fiori / Ceri	175,00
Spesa tenuta c/c postale	310,13
Sanatorie autorimessa	1.040,00
Lascito testamentario Sig. Belmondo da dividere con Casa di Riposo Maria Serra	

TOTALE USCITE 19.741,55

Uscite anno 2024	19.741,55
Entrate anno 2024	17.053,40
Passivo 2024	- 2.688,15
Rimanenza 2023	6.826,94
Rimanenza attiva 2024	4.138,79



Le Comunità dell'Alta Val Corsaglia



*Fontane
Corsaglia
Prà di Roburent*

Le notizie che infondono speranza

In genere i giornali sono caratterizzati da una sorta di peccato originale. E questo anche perché i lettori per certi versi sono ancora solleticati a cercare notizie particolari che escano dalla logica della quotidianità. Se parlassimo di un cane che morde il padrone, farebbe poca notizia. Ma se fosse un padrone a mordere il cane, tutti correrrebbero a cercare i particolari del fatto; perché è una novità. Questo deriva da un errore colossale che affligge in particolare i giornali e loro lettori.

I grandi mezzi della comunicazione non hanno come obiettivo principale quello di aiutare l'opinione pubblica nella conoscenza dei fatti e tantomeno nella comprensione di ciò che accade sul palcoscenico della storia contemporanea. Per fortuna gli utenti poco per volta stanno svincolandosi da questi trabocchetti, prima di tutto perché siamo quotidianamente bombardati da migliaia di informazioni e poi, perché sempre più ci si rende consapevoli che ognuno tende a tirare soltanto acqua al mulino dei suoi interessi, fosse anche solo per far leggere una notizia che non ci interessa. Ultimamente molti stanno cercando di creare

un "giornalismo costruttivo" contestualizzando le storie per consentire agli utenti di essere più informati. In qualche modo si cerca di fornire un aiuto a comprendere gli universi multiformi di cui si tende a ignorare la complessità. Nelle scuole di giornalismo si parla di raccontare la realtà dei fatti in modo più accurato, cogliendo molte sfumature e rendendo comprensibile ciò che si nasconde dietro la notizia. Tutto



questo evidenziando la singolarità del fatto, visto anche nel suo risvolto positivo per dare una visione realistica del mondo. In questi ultimi anni chi crea notizie di attualità sembra essere legato quasi sempre a tematiche negative: guerre, terrorismo, mobilità umana, catastrofi ambientali, malattie; questo condiziona il giudizio dell'opinione pubblica internazionale, innescando molto spesso il pregiudizio. Quando si parla di povertà, ad esempio, nell'immaginario comune si crea ancora il riferimento a qualche villaggio disperso nel cuore dell'Africa, dimenticando invece i drammi che milioni di persone vivono nelle nostre società avanzate, drammi che emergono spesso in seguito a gravi episodi di violenza, sempre più frequenti. Eppure di cose belle da raccontare ce ne sarebbero a bizzeffe.

Nel nostro piccolo, con questo bollettino, possiamo dire che abbiamo sempre fatto lo sforzo di parlare di cose belle e non solo di problemi, che pur sussistono, cercando di valorizzare la vera percezione psicologica che hanno i fedeli nei confronti dell'attualità.

I giornali e i mezzi di comunicazione in generale devono essere in grado di infondere speranza, cioè la capacità di guardare oltre

l'orizzonte. La comunicazione, sempre più diffusa, rischia di far venir meno il senso della speranza che dovrebbe essere continuamente alimentato. Come ha detto il cardinale Baldo Reina, vicario di Roma: «In un tempo di guerre, cambiamenti climatici, disuguaglianze, tante cose che non vanno, bisognerebbe lasciare un po' più di spazio alla speranza, perché è quella che ci fa alzare la testa». Abbiamo bisogno di disarmare le parole ridando così dignità al messaggio del Vangelo, antidoto contro gli oscuri presagi del nostro tempo.

Ma per far questo bisogna recuperare la frattura che si è creata tra Vangelo e Cultura. È sicuramente il dramma della nostra epoca, come sottolineava già San Paolo VI, nell'esortazione Evangelii Nuntiandi, quando riconosceva che nella nostra epoca, come già in altre nel passato, si è creata una rottura tra Vangelo e società. «Occorre, quindi, fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, o più esattamente delle culture» (EN 20). San Giovanni Paolo II, lasciava trasparire una possibile risposta a questo dramma ripensando il rapporto, il dialogo, il confronto, sempre da ritrovare, tra la fede e la ragione con la sua enciclica Fides et Ratio del 1998. Benedetto XVI ritornerà più volte su questa frattura in vari suoi interventi e discorsi. Il 7 giugno 2008, a Roma durante il VI Simposio, parlando sul tema *allargare gli orizzonti della razionalità*, ricordava che il cristianesimo «non è soltanto un messaggio informativo, ma performativo. Ciò significa che, da sempre, la fede cristiana non può essere rinchiusa nel mondo astratto delle teorie, ma deve essere calata in una esperienza storica concreta che raggiunga l'uomo nella verità più profonda della sua esistenza». In quella circostanza il Papa ribadiva che il rapporto tra fede e ragione si dà in modo diverso rispetto al passato; non può più rimanere chiuso dentro uno sterile esercizio intellettuale, teorico e speculativo, ma occorre osare un autentico dialogo, operare una vera e generosa apertura nei confronti di un mondo

S. Messa di Pasqua

FONTANE

**Domenica 20 aprile
ore 16,00**

CORSAGLIA

**Lunedì 21 aprile
ore 18,00**

Dal 4 maggio a fine settembre
le SS. Messe a Fontane
saranno celebrate
la Domenica alle ore 17,00.

contemporaneo sempre più problematico, difficile e complesso. Nell'attuale contesto storico, è sempre il Dio di Gesù Cristo che ci mette in questione, che cambia e orienta il nostro modo di vedere la realtà delle cose, la storia, gli altri; è Lui che riempie e trasforma la vita. È nel vissuto, infatti, che la fede si incarna, che il Vangelo di Gesù Cristo cerca di prendere forma. La Chiesa, da sempre, porta il Vangelo ad ogni creatura, a tutti, e non esclude mai nessuno, perché la salvezza che è venuto a portare Gesù Cristo, donando la propria vita, non è per pochi, ma è per molti, è per tutti, come ci ricorda Papa Francesco. Con la sua missione evangelizzatrice la Chiesa cerca, pertanto, di raggiungere tutti gli uomini e le donne, di ogni luogo e di ogni

tempo, ma anche di illuminare, fecondare e sviluppare ogni ambito dell'esistenza concreta delle persone e delle loro relazioni; consegna questa parola di speranza che è il Vangelo, custodendo e trasmettendo così l'unico tesoro che possiede: Gesù Cristo. Così con questo annuncio rimane ancorata ad una doppia fedeltà: quella verso Dio e verso l'umanità. «La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. Questo è il senso della missione» (EG 10).

Dobbiamo imparare dal nostro unico Signore che così diventa il vero motivo di speranza, la speranza di cui il mondo di oggi ha realmente bisogno.

Don Adriano

*Per chi ne avesse necessità può contattare **Don Adriano Preve 338.4824726***

Per informazioni o per ordinare le SS. Messe:

a Fontane: Chiara Caramello 349.3232140

a Corsaglia: Anna Ferreri 348.9134581 - Roberta Dho 349.7117318



**DOMENICA 15 GIUGNO
FESTA PATRONALE DELLA SS. TINITÀ
ALLE ORE 15,00 SANTA MESSA
NELLA CHIESA DI PRÀ DI ROBURENT**



Come vento cucito alla terra *di Ilaria Tuti*

Racconta la storia caduta nell'oblio delle prime donne chirurgo che, impossibilitate ad avere accesso alla sala operatoria, nella Francia della Prima Guerra Mondiale aprirono un ospedale autogestito. Donne che vengono dall'Inghilterra e che hanno studiato da medico, che hanno un sogno di emancipazione e che per perseguirlo vanno contro la società e contro i propri affetti. È solo allontanandosi dalla famiglia e dalla propria patria, sul fronte francese, che queste donne, protagoniste silenziose di incredibili vicende, coltivano la propria autoaffermazione.

[...] Cate scese le scale tirandosi dietro la gamba sofferente. L'anca era rigida, i muscoli contratti. Il peso spostato sui gradini di quercia sollevava scricchiolii. Avanzava con il passo di un'anziana che anziana non era. Le due signore avevano atteso che terminasse il lavoro per oltre un'ora, come se fosse naturale trovarsi in un bordello della fetida Whitechapel, nel cuore della notte, nel cuore nero di Londra. Si era chiesta a lungo quale motivazione le avesse spinte a tanto, come se sapessero che cosa le sue mani erano state chiamate a fare. Lo sapevano, infatti. A Cate bastò un'occhiata attraverso la porta socchiusa per riconoscerle. Aveva parlato con loro un'unica volta. Un'occasione che avrebbe potuto essere quella della vita. Flora Murray e Louisa Garrett Anderson sedevano sul sofà a fiori della signora Harris, in un salottino liso, ma che almeno non puzzava di acqua di colonia maschile rancida, come il resto della casa. [...] Spalancò la porta, lo sguardo delle due donne si sollevò su di lei e con pochi battiti di ciglia rivelò il carattere che le animava. Più docile, Louisa. Una scozzese indomita e schiva, Flora. Cate aveva cercato di rendersi presentabile, tolto il grembiule da lavoro, srotolato le maniche della camicetta, allacciato fin l'ultimo bottone di madreperla del colletto. Si augurava bastasse, ma iniziava a sentirsi nuda.

Louisa accennò un sorriso. «*Caterina Hill, finalmente riusciamo a parlare con voi.*». «*Cate, per favore.*» La donna le indicò la poltrona della signora Harris come fosse la propria. «*Abbiamo faticato non poco a trovarvi. Avete abbandonato l'incarico a Harrow Road senza*

fornire indizi sulle vostre intenzioni.» Cate accettò il posto che le era stato assegnato. La ferita rese il movimento doloroso. L'imbottitura era talmente consumata da far sentire la durezza del telaio.

«*Ho dato le dimissioni.*»

Le sopracciglia aggrottate di Louisa ombreggiavano il viso minuto.

«*Uno spreco di capacità, a ben vedere. Lo spiacevole incidente accaduto non ha nulla a che vedere con questa vostra decisione, suppongo.*»

[...] «*Perché siete qui?*»

«*Siamo qui per coinvolgervi in un progetto ambizioso.*»

«*Quale progetto?*»

Louisa si fece più vicina, in bilico sul bordo della seduta.

«*L'apertura di un'unità chirurgica gestita esclusivamente da donne. Per uomini. In zona di guerra.*»

Per un momento Cate sospettò di aver udito male, o che la dottoressa si fosse pronunciata frettolosamente, ma sapeva di sentirsi benissimo e l'espressione della donna la induceva a credere che non ci fosse alcun fraintendimento. Louisa Garrett Anderson aveva poco più di quarant'anni, una decina più di Cate, ed era specializzata in chirurgia. Flora Murray, cinque anni più grande della collega, era anestesista e fisiatra.

Cate iniziava a capire.

«*Un'unità chirurgica gestita da donne*» ripeté, per tentare di dare un senso alla rivelazione.

«*Gestita da voi. Non volete soltanto partecipare all'organizzazione.*»

«*Certo che no. Vogliamo fare ciò per cui siamo*

qualificate: operare. Vogliamo acquisire esperienza sul campo. È un'opportunità unica, non solo per noi, ma per tutte le donne medico di questo paese. Si aprono spazi di azione prima impensati. Non lo resteranno a lungo. Se tergi-versiamo e ci ritiriamo nelle nostre case, le battaglie portate avanti per tutti questi anni saranno state inutili.»

Cate riuscì a dire solo una parola «Chi?»

«Per il momento, la squadra è composta da otto infermiere, quattro ausiliarie e tre dottoresse - quattro, se deciderete di unirvi alla spedizione. Conoscete le colleghe, hanno più o meno la vostra età: Hazel Cuthbert, Grace Judge e Gertrude Gazdar.»

Le conosceva. Erano ottime professioniste. Chirurghie, radiologhe, patologhe.

Cate si alzò, incapace di restare seduta sotto il loro sguardo pungolante. Voltò le spalle, una mano sul petto, come per calmarlo. Sentiva il cuore tuonare.

«Ci siamo specializzate tutte in ginecologia e pediatria, e voi pensate di farci curare soldati.»

«Finora questi sono stati i nostri campi di intervento, ma solo perché non ci è concesso fare esperienza altrove.»

Cate non riusciva nemmeno a immaginare ciò che le stavano proponendo. Era già dura così, tante erano le vessazioni cui far fronte per arrivare a esercitare.

[...] Potevano curare solo donne e bambini, e in piccoli ospedali di carità come quello di Harrow Road. Un'attività tollerata, ma nulla di più. Il Lancet l'aveva definita un'«invasione di amazzoni». La professione medica rendeva il cuore duro, e quello di una donna non poteva permettersi di esserlo. Che ne sarebbe stato degli uomini, se ciò fosse accaduto? Alle prese con donne volitive e meno inclini all'ubbidienza, per loro e per la società che avevano plasmato sarebbe stata una disfatta.

[...] Fu Louisa a rispondere.

«Ci ha risposto, con entusiasmo, l'ambasciatore di Francia a Londra. Il nostro sarà il primo ospedale inglese in terra francese. L'Ufficio della Croce Rossa di Parigi ci ha dato due settimane per i preparativi: letti, coperte, cloroformio, provviste e strumenti chirurgici. Le compagne suffragette sono riuscite a raccogliere una somma più che sufficiente per acquistare il necessario, duemila sterline. Non faremo formalmente parte dell'esercito, ma vi

assicuro che la disciplina sarà la medesima e lo stipendio buono. Allora, volete far parte del WHC?»

«WHC?»

«Women's Hospital Corps. Non mancate che voi.» [...]

Il vento del Nord faceva sbattere le falde della tenda ufficiali, tambureggiava sull'accampamento tormentando i soldati con ricordi e speranze. Portava con sé l'odore salino della costa. Faceva pensare a un viaggio per mare, compiuto questa volta a ritroso, per tornare; faceva pensare a Dover e alle sue scogliere, non più salutate per un addio ma per un rientro insperato.

Era così furioso da affastellare anche i pensieri di chi cercava raccoglimento.

Alexander appallottolò il foglio su cui stava scrivendo e lo gettò nel braciere. I bordi annerirono, la vampata fu improvvisa e fugacemente si consumò. Era il quinto tentativo che bruciava.

Dall'entrata si affacciò un soldato. Era Samuel Conway, il viso magro dipinto di scuro, come il collo e le mani. Gli occhi chiari guizzavano nervosi. Anche lui era un fuciliere esperto e conosceva Alexander da ben prima dell'inizio del conflitto.

«Capitano, il cavallo è sellato. Siamo pronti.» Alexander si alzò.

«Vi raggiungo.»

Fissò ancora per un momento la missiva alla quale stava tentando inutilmente di rispondere da ore, indugiò sulla combinazione di lettere e significati che lo stava tormentando da quando vi aveva posato lo sguardo. In quelle righe la sua fidanzata lo aveva chiamato «eroe». Un'investitura che esigeva il sacrificio estremo per trovare pieno compimento. Erano morti tutti, lì, gli eroi. Alexander presidiava un campo di battaglia non ancora del tutto spento e che presto sarebbe stato dato nuovamente alle fiamme. Le visioni romantiche di Caroline, in quel luogo, apparivano fatue.

Le parole evocavano immagini e lui non era certo che i panorami che lo circondavano, e adesso anche abitavano, sarebbero stati compresi da chi lo amava.

Ripiegò il foglio, lo infilò nella tasca della giubba e soffocò la fiamma della lampada. Soffocò anche ogni altro pensiero, mentre si sistemava il fucile sulla spalla e usciva nel-

Per voi bambini!



Un libro, cos'è? di Sabrina Festugato

Se mi fermo un po' a pensare,
cos'è il libro che sto per sfogliare?

E' fatto di pagine, figure e parole
che non sanno star da sole.

Cercano sempre un bambino
che si sieda lì vicino,

e con occhi attenti e curiosi
ascolti storie di animali meravigliosi,
storie di re, principesse e fate,
maghi crudeli e mele avvelenate...

Un libro senza un lettore

è un arcobaleno senza colore!



19 marzo

Auguri!

11 maggio

Festa
del papà



Festa
della mamma

Un ricordo



I pronipoti dell'alpino **Giovanni Vinai** nato a Frabosa Soprana il 18 maggio 1895 e deceduto prigioniero in Germania per malattia il 5 gennaio 1918, intendono ricordare nel 130° anniversario della nascita (2025), il fratello del loro nonno, Matteo Vinai (Telu di Fripi) classe 1893.

Come da volontà di nonno Telu, i nipoti segnalano che il loro prozio Giovanni Vinai ha partecipato attivamente alle battaglie della grande guerra, e, caduto prigioniero delle truppe austro-ungariche, dopo un disumano periodo di prigionia, è deceduto, e la salma è stata tumulata nel cimitero italiano di Breslavia in Polonia (Worclaw), accanto ad altri commilitoni, morti durante il primo conflitto mondiale.

Il messaggio che ricorda il decesso:

Nel cimitero italiano dei caduti della 1ª guerra mondiale di Breslavia (Worclaw in Polonia) si trova la tomba di Vinai Giovanni di Bartolomeo, soldato del 7° Reggimento Alpini, nato il 18 maggio 1895 a Frabosa Soprana e deceduto il 5 gennaio 1918 in prigionia per malattia.

Roberto, Ilario, Sergio, Caterina, Mario, Rina, Marco, Matteo, Mario, Secondo, Silvia e Rina, invitano coloro che avessero memorie, informazioni, notizie e ricordi attinenti l'argomento a metterli in condivisione per ricordare la figura del loro familiare.

Recapito: Roberto Vinai 338.8178030 - roberto.vinai@libero.it



**Ricorderemo
Don Leopoldo
nel 7° anniversario
della sua scomparsa
nella S. Messa
Domenica
29 giugno
alle ore 16
a Fontane**



Quando le canzoni del Festival di Sanremo... erano canzoni da Festival!

Una vecchia canzone italiana



Terra distesa nel mare
E in ogni canzone
Ci parli d'amore
 Terra di fiori e di grano
 Di sole di vino
 Di spine di allori
Terra che resti nel cuore
Di chi, per un sogno
Ti deve lasciare
 Ogni paese una festa
 Una banda che suona
 Una piazza un caffè
Terra di santi e poeti
De troppi mafiosi
E pochissimi preti
 Terra di mille stranieri
 Che trovano amore
 E non partono più
Terra rimasta in to core
Da gente che parte
Per terre lontane
 Ma in ogni parte del mondo
 Dovunque tu vada
 Da solo non sei

*Sentirai una radio che suona lontana
Canterà una vecchia canzone italiana
Rivedrai un balcone affacciato sul mare
Una canzone non chiede di più
Ti porta dove vuoi tu*

Ma che cos'è una canzone
È una storia che nasce
Da ogni emozione
 E ci accompagna la vita
 Da quando si nasce
 A quando è finita
Voce di popoli stanchi
Da forza a un'idea
Che non muore più
 E in ogni casa del mondo
 Arriva volando
 Dipinta di blu

*Sentirai una radio che suona lontana
Canterà una vecchia canzone italiana
Rivedrai in un attimo il tuo primo amore
Passano gli anni e la vita però
Una canzone no*

*Sentirai una vecchia canzone italiana
Canterà da una radio che suona lontana
Rivedrai un balcone affacciato sul mare
Una canzone non chiede di più
Ti porta dove vuoi tu*

Passano gli anni e la vita
Però

Una canzone no

Questa è una canzone che, durante la 44^a edizione del Festival di Sanremo nel 1994, un insieme di artisti riuniti per l'occasione con il nome di: "Squadra Italiana" presentò in quell'anno. Il gruppo era formato da: Giuseppe Cionfoli, Lando Fiorini, Jimmy Fontana, Rosanna Fratello, Wilma Goich, Mario Merola, Gianni Nazario, Nilla Pizzi, Toni Santagata, Manuela Villa e Wess.

Non ebbe un grande successo di classifica ma, a distanza di tanti anni resta orecchiabile nella nostra memoria, e a noi piace ricordarla così: semplice, leggera e spensierata; dedicata alla nostra bellissima Italia!!



Kose nosc-tře



FRA LE CULLE



• Al Merlo a giocare con Pietro è arrivato il piccolo **Giacomo**.

Da tutti i Fontanini a mamma Elena Castagnino, a papà Gabriele Borghese e ai nonni congratulazioni e auguri.

Un augurio particolare da parte di Anna e Adriana dell'Osteria delle Fontane.

Vi ricordiamo la mail:
bollettino.fontane@libero.it

per segnalare variazione di indirizzo o suggerimenti alla redazione.

SOLIDARIETÀ

Eccoci qui come ogni anno a riassumere le somme che abbiamo raccolto nel 2024 a sostegno delle attività svolte da alcune Associazioni no profit e che grazie alla fiducia di amici e conoscenti, abbiamo devoluto a:

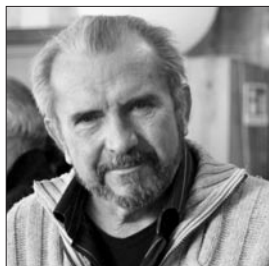
AIL - Uova Pasquali € 662,00

AISM - Mele € 220,00

AIL - Stelle di Natale € 970,00

Grazie per la vostra generosità e partecipazione

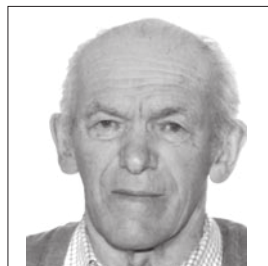
ALL'OMBRA DELLA CROCE



Egidio GIUSTA
di anni 62
deceduto a Pianfei



Luciano PEIRANO
di anni 74
deceduto a Villanova M.vì



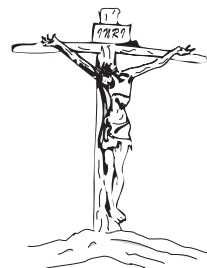
Luigi VINAI
di anni 86
deceduto a Beinette



Olimpia CAMPERI
ved. BIANCO
di anni 96
deceduta a Torino



Maddalena PIOPPI
in GRISERI
di anni 89
deceduta a Frabosa Soprana



Ai famigliari le condoglianze di tutti gli amici della Val Corsaglia

In ricordo di chi è andato avanti

Il mio papà Luciano

In questo ultimo anno e mezzo purtroppo i ricordi che ho di mio padre sono i suoi continui ricoveri in ospedale. Abbiamo cominciato l'estate scorsa, con la scoperta di un tumore al polmone, e da lì è cominciato il suo lungo calvario. Quindici giorni a casa e circa dieci giorni in ospedale, ogni volta con una patologia nuova e diversa da curare.

Così è stato anche in occasione dei nostri momenti di festa: Natale, i compleanni di mamma e Mauro, ecc.

Quando Aldo, in chiesa durante il funerale, ha raccontato di quando lui e Meo facevano andare lo skilift nelle Isole mi ha permesso, come si suol dire adesso, di sbloccare un ricordo, e da lì sono riemerse molte immagini belle che si erano assopite nella mia memoria. Che bello che era andare a sciare lì, nella nostra unica pista fatta anche di emozionanti fuoripista e salti, dove mi ruppi una gamba e lui mi caricò in spalla per riportarmi a valle trasformandosi in toboga. Ricordo ancora quanto affondava nella neve!

Emergono i ricordi delle feste dei nostri genitori: i pigiama party, le feste in maschera, le cene, i pranzi e noi bambini a ridere della loro allegria. Il palchetto del ballo dalle scuole: quante sgridate perché ci andavamo a giocare quando non c'era nessuno!! Il presepe vivente

Ciao Lucio

Per noi un po' più intimi amici, ci piaceva chiamarti così.

La linea della tua vita è stata costellata di momenti non proprio facili, ma tu anche in quelle occasioni hai tirato fuori tanta forza e coraggio per superare gli ostacoli. Solo la malattia ti ha costretto a fermarti. Ma hai accettato tutto con dignità e coraggio.

Ricordiamo con piacere e con nostalgia, i momenti trascorsi insieme, la spensierata gioventù, la tua storia d'amore con Rina, diventata poi la tua compagna di vita, l'arrivo dei tuoi figli: Mauro e Simona che con Loris e Sophie ti hanno fatto il bel regalo di diventare un nonno affettuoso e premuroso.

ed il tappo di sughero annerito con cui lui ed altri si dipingevano il viso per sembrare dei mori..

Quando Aldo ha parlato dei fuochi d'artificio... ah quanto ne era orgoglioso!! Ed è vero che la sua prima domanda era sempre "Vi sono piaciuti?". E quando li andavamo a vedere in altri posti chiedeva: "ma erano più belli di quelli di Fontane?". Più di quelli di Fontane MAI, i nostri sono speciali!!

Quante volte mamma si arrabbiava perché voleva andare a fare qualche gita e lui non aveva voglia di camminare ma se si trattava di andare a pulire i sentieri attorno a Fontane ci andava di corsa!!

Quando non ha più potuto fare cose impegnative ecco che è stato nominato massaro insieme al suo fido amico Gianfranco che gli è sempre stato vicino, chiamandolo spesso, sostenendolo ed aiutandolo anche a fare dei piccoli lavoretti per Sophie e per me.

Anche in questo caso la comunità di Fontane ha fatto sì che lui si sentisse utile.

Tutte queste parole per dirvi grazie. Grazie di esserci stati, grazie per la bella realtà che siete, grazie per l'impegno che ci mettete per mantenere vive le tradizioni e, se vi va, continuate a raccontarci aneddoti sul nostro papà in modo che i brutti ricordi vengano soppiantati definitivamente da quelli belli.

Simona P.

Che dire del tuo attaccamento a Fontane, il nostro piccolo paese che tu non hai mai dimenticato. Il tuo impegno, la tua voglia di fare hanno lasciato il segno...

Ci hai fatto sciare sul nostro piccolo skilift, ci hai fatto sognare con i fuochi di San Bartolomeo e le feste sulla piazza (e non solo in piazza), le passeggiate sui nostri amati monti in tutte le stagioni, quante risate!!!

Come non ricordare la tua bella amicizia con il caro don Leo, con lui e tanti altri hai collaborato attivamente per la vita parrocchiale con serietà e impegno, passando da operaio a perfetto chierichetto.

Il Signore te ne renda merito.

Grazie Lucio è stato bello condividere con te un bel pezzo di vita!

I tuoi amici

Quando la sera scende troppo presto!

Per Luciano purtroppo è stato così! Avrebbe potuto ancora rimanere a lungo in mezzo ai suoi cari, ma per lui si sono aperte le porte della vita eterna e il Signore l'ha voluto con sé! Sicuramente le sofferenze degli ultimi tempi non gli hanno lasciato scampo e si è addormentato per sempre tra le braccia di Colui che conosce i tempi del nascere e del morire, cose a noi ignote.

Luciano lo ricordo da sempre, eravamo quasi coetanei. Asilo a Fontane con Sr. Mari e Sr. Santina, poi la scuola elementare e via via le nostre strade si sono un po' separate, d'altronde è così che vuole la vita. La sua

presenza a Fontane non si faceva desiderare tutte le volte che poteva c'era. Luciano, lo ricordo quando arrivava in piazza con un timido sorriso che gli illuminava il volto, sedere sul muretto, mentre Mauro e Simona ancora bambini correvano di qua e di là. Una grande gioia quando è arrivato Loris, il primo nipote, poi la piccola Sophie che oserei definire una perla preziosa per lui e per Rina.

Oggi da lassù con papà Din, con Mamma Rita sicuramente volgerà lo sguardo felice verso coloro che ha lasciato nel pianto per la sua scomparsa.

P.

A Rina, a Mauro, a Simona, alle loro famiglie, alle sorelle, ai nipoti e ai parenti tutti le più sincere condoglianze.

O ben vivo ben morto

Se dovessi descrivere mio padre, **Egidio Giusta**, con una frase citerei lei.

Un motto che ha sempre fatto parte della sua persona: quando eravamo bambini e non volevamo alzarci per dare una mano nei lavori ce lo diceva a gran voce; quando ha vissuto momenti di debolezza e cercavamo di fargli coraggio lo ripeteva sommessamente; in ultimo lo diceva a mezza voce con un accenno di sorriso.

Forse te lo aspettavi papà? Vorrei chiedertelo.

Quando una persona perisce di malattia si usano altisonanti parole: si dice "era un guerriero", si dice "ha combattuto fino alla fine, ma non ce l'ha fatta". Come se persino nella morte dovessimo accollarci di soddisfare delle aspettative altrui.

Mio padre non era un guerriero: era un uomo.

Un uomo possente, un uomo che ha sempre vissuto la sua vita come voleva lui, secondo le sue idee e i suoi valori. Un uomo che ha avuto difficoltà come tutti e a cui il fato, talvolta, ha fatto lo sgambetto.

Mentre scrivo queste righe penso a tanti episodi che lo hanno caratterizzato; memorie

di secoli fa, sembra.

C'è stato un giorno nell'estate 2017 in cui io ero con mio fratello Pietro in alpeggio. Avevamo una vacca che doveva essere portata in cascina ma non sapevamo bene come fare. Mio padre aveva avuto un attacco cardiaco nel 2015 e, a tutti gli effetti, non avrebbe potuto salire in quota.

Sapute le nostre problematiche, con il pragmatismo che lo ha sempre caratterizzato disse solo «**I ven su mi**», a nulla valsero le nostre rimostranze, niente fu in grado di dissuaderlo. Era una tale testa dura mio padre.

Così la mattina seguente ce lo ritrovammo su con il trattore e la biga, dopo 4 ore di guida da Pianfei all'Argentiera. Aperta la porta del mezzo vidi mio padre saltare giù e festante dire: «**I l'ho faila! Aleeee Ohhh Ohh**» azzardando persino un balletto. C'era il sole quel giorno e tu eri felice di essere tornato sulla tua montagna. Ricordo il sorriso di un uomo che ha vinto la paura, un uomo forte che viveva secondo le proprie regole ridendo in faccia anche alla morte. «**I l'ho faila ncu sta vota!**»

Perché, mio padre è stato tante cose, ma

soprattutto questo: uno che la paura non la vuole prendere «**La pau a l'è sna cavia e chi ila vo u sla pia!**» diceva sempre e ci credeva. Non che fosse esente dalla paura, solo non la voleva prendere e così affrontava la vita con coraggio e caparbieta e quegli occhi azzurri come i laghi di montagna. Gli occhi di chi ti vede dentro.

Egidio Giusta era un figlio della val Corsaglia, amava la frazione dei Peirani e portava con sè le nostre fazende e quella placida

malinconia dei primi giorni d'inverno che caratterizza questi luoghi. Andava così fiero dei suoi natali, aveva le mani grandi e dure quelle mani che fanno di montagna e lavoro e forza.

Mio padre era un uomo e stava sempre un passo davanti a tutti noi, uno scudo.

I Peirani hanno perso un giovane figlio, noi abbiamo perso un padre e un marito e senza di lui anche il giorno fa paura.

Stefania Giusta

Olimpia Camperi

Una strana coincidenza: l'8 febbraio 96° compleanno, il 9 febbraio ha risposto sì alla chiamata del Signore e si è addormentata per sempre tra le sue braccia. Sfogliando il libro del passato la ricordo ai Revelli. Ero bambina quando arrivava da Biella dove studiava per far visita a mamma Delina, a papà Giacomo e a Gino. Una donna determinata che all'epoca è riuscita a farsi strada nel mondo della sanità con tenacia e buona volontà senza perdere l'affabilità con la sua gente di montagna. Dopo il matrimonio con Oldrado sono arrivati Oscar e Ivana che con i genitori, quando potevano, venivano ai Revelli per far visita ai nonni. Con gli impegni di lavoro e di famiglia le visite a Fontane per Olimpia non erano più così frequenti, ma quando arrivava non rivestiva i panni della cittadina, ma quelli di una fontanina qualunque parlando sempre rigorosamente in kyè, altro che torinese! E, chiedendo notizie di tutti soprattutto di quelli dei Revelli che por-

tava nel cuore perché lì era nata e cresciuta come tanti di noi, oltre che dei parenti. Credo che siano in tanti i fontanini che la ricordano anche se le vicende della vita l'avevano portata a vivere in quel di Torino, diventata la sua città di adozione. Rimasta vedova, fino a qualche anno fa, viveva da sola, sempre arzilla e determinata nonostante i problemi di vista che la limitavano parecchio. Poi ha dovuto accettare la soluzione della Casa di Riposo, i figli non le hanno mai fatto mancare la loro vicinanza e il loro affetto. Olimpia ha trascorso gli ultimi anni in serenità e chissà, vista la sua fibra, se la polmonite non l'avesse colpita, avrebbe potuto ancora vivere un po' e perché no, tagliare il traguardo del secolo! Comunque l'età raggiunta non è da poco. Ora riposa in pace, veglia su Oscar e Ivana, sulle loro famiglie, su tutti i suoi cari con l'affetto di sempre. A tutti le più sincere condoglianze.

P.

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "E KYÉ"

I pësc-ciaou dla Freřa: Pinōtu e Notou

Aki temp ilè, la kōrn l'èra ina galupařia e is katōva èdmà ina vota a la doumōnia e mōnk semp. Keike vote ous matzōva ina gialina o in gial, keiki lapin se i anōvou bèn e ou resc-t keikun i mangiōvou la kōrn èd vacia se ou i nou vouřōva keikune da in gřou o se ou i èra keiki ècc dësc-deji .

Le trūte i eřou ènkō pì pretziouse; vēntōva anō a pësc-ciō, avai e pèrmess e tout kous ou i ko-

uitōva. Alouřa ina trūta l'èra ina přimitzia e is katōva èdmà se ou i èra in marōvi o, da èrgalō, se t'avìs keika oubliatzioun.

Mōnk i frigou i i eřou gnent e la trūta i vè a rabel přesc-t se i òi gnent bèn kounsèivō.

Pinōtou e Notou i anōvou a pësc-ciō e i eřou lesc-tř. Kounsèivō le trūte l'èra gnent ina kosa da pok e kièi, kōnd i anōvou a pësc-ciō, is piōvou in òji pèid ina sc-katouřa èd tōřa ke èn-

tzima l'èra pèrtujjà. Le tṛute ke i ciapōvou, i le matzōvou gnent, i le butōvou ènt akl'ōji ke i èmpiou, sc-kōji a la rōnda, d'èga. L' èra gnent tōnt èd boun pourtō ma tutun l'èra parèi.

Kōnd i ruvōvou a ka a la Freṛa, kièi i sc-tōvou daujìn a la biaṛèra k' i pourtōva l'èga a e mouřin e ke i vnia da ou rian de Gřoup, i butōvou l'ōji, sc-koun l'èra, ènt la biaṛèra peu, èntzima, i i butōvou ina peṛa k' i lou tnōis fèim.

Le tṛute parèi i segouitōvou a ess vive e is kounsèivōvou bèn.

Kōnd ou ruvōvou a piōle, kièi i ènsciou, i tiṛōvou su l'ōji e, èdmā alouṛa, i matzōvou le tṛute ke noujècc ou vouřiou.

Koun ou sc-kandai i le peisōvou, i le butōvou ènt ina feuia dè sc-gřavatza e peu ènt e fatzou-lèt da gřoup ke l'avìou pourtà. Ou pagōvmou e ou sn'anōvmou a ka.

Se ou i vantzōva dle tṛute, i tournōvou a katzō l'ōji ènt la biaṛèra e parèi is kounsèivōvou bèn. Sla Sèra, l'èra Elio di Geib a fō e pèsc-ciaou ma l'anōva èdmā keika vota.

I pescatori della Freṛa: Pinōtu e Notou

A quei tempi, la carne era una leccornia e si acquistava solo una volta la domenica e neppure sempre. Alcune volte si uccidevano una gallina o un gallo, qualche coniglio se la crescita andava bene e altrimenti alcuni mangiavano la carne di mucca se, per disgrazia, una precipitava in un burrone o se c'era qualche altra disavventura.

Le trote erano ancora più preziose bisognava pescarle, avere il permesso e tutta l'attrezzatura. Allora una trota era una primizia e si acquistava solo se c'era un malato o, da regalare, se si avevano da ripagare dei favori. Neppure i frigoriferi c'erano e la trota si deteriora in fretta se non conservata correttamente.

Pinotou e Notou andavano a pesca ed erano abili. Conservare bene le trote non era impresa semplice e loro, quando andavano a pesca, si dotavano di una cassetta di latta che sopra aveva dei fori. Le trote pescate non le uccidevano ma le mettevano nella cassetta che riem-

pivano quasi completamente di acqua. Non era così facile trasportarla ma intanto era così.

Quando arrivavano a casa, alla Freṛa, abitavano vicino al canale che portava l'acqua al mulino e che arrivava direttamente dal ruscello rio Greppi, mettevano la cassetta così come era nel canale, poi sopra mettevano una pietra per tenerla ferma.

Le trote così continuavano a essere vive e si conservavano bene.

Quando arrivavamo a prenderle, Pinotou e Notou uscivano, tiravano su la cassetta e, solo allora, uccidevano le trote che noi volevamo.

Con la bilancia, una stadera, le pesavano, poi le adagiavano su una foglia di farfaraccio e quindi nel fazzoletto che noi avevamo portato. Pagavamo e tornavamo a casa.

Se rimanevano ancora delle trote, rimettevano la cassetta nell'acqua e così si conservavano bene.

Sulla Serra era Elio di Geib ad essere pescatore, però più saltuariamente.

Una bella e gradita sorpresa

MENZIONE SPECIALE

Associazione Culturale "E Kyé" - Fontane di Frabosa Soprana (CN)
Piemonte

Per l'impegno profuso nella diffusione e il coinvolgimento di autori per il Premio
"SALVA LA TUA LINGUA LOCALE"
2024

Sala della Protomoteca dei Comuni di Roma
Roma, 12 dicembre 2024

Il Presidente UNPLI
Antonino La Spina

Poco prima di Natale, abbiamo scoperto, grazie anche ai giornalisti de L'Unione Monregalese che avevano conferito alla nostra Associazione una "Menzione speciale" direttamente da Roma.

Nel 2014, casualmente dalla televisione, avevamo scoperto il concorso "SALVA LA TUA LINGUA LOCALE" volto alla salvaguardia delle lingue minoritarie cui era associato un premio.

Con la maestra Lucia abbiamo deciso di

partecipare e, da allora, abbiamo continuato a inviare delle poesie in kyé e i libri: “il ricordo è... poesia Il mondo della maestra Lucia” e “Non solo Fatzende”.

Non avevamo e non abbiamo la presunzione di vincere consci che il nostro modo di parlare è presente in un’area molto ristretta, ci importava però far sapere che c’eravamo anche noi nel panorama nazionale dei dialetti.

Siamo molto contenti di questa menzione motivata così:

“Per l’impegno profuso nella diffusione e il coinvolgimento di autori per il premio - Salva la tua lingua locale -

Come scritto sull’Unione Monregalese, il

presidente dell’ALI (Autonomie Locali) Lazio Luca Abbruzzetti, ha affermato che: *“Senza radici e senza passato è difficile immaginare un futuro. Credo che dialetti e lingue locali non debbano restare un ancoraggio del passato, ma possano rappresentare un punto di partenza per aver ben chiaro il percorso da seguire”*

Continueremo a partecipare con lo stesso spirito e con gli stessi obiettivi.

Chi volesse, può cercare, leggere e ascoltare le poesie collegandosi al

Canale/Inventario on line:

“Memoria Immateriale”

www.youtube.com/user/ProgettiUNPLI

L’apřim!!!

Le rame sèkke dla gadzia
i fan da sc-lōnz
a i passouřōt
ke i vōinou a dësc-geinōse
sla taratza koun ogni sciōrt dë smèntz.
Ou souřèi ou sc-mia dikó kièl mařōvi
ma ou fè dou tout
për sc-loungōsse sla valada.
La sc-pouvřatō ãd nevou
Kařō i dì passà, pok a la vota
sla tèra i s’ōi dësc-louvō.
E ou nosc-tř karvō?
Ina sc-kouela ãd fioka,
poki krusc-toli da rousiō,
doui magnin da salutō
e keike masc-keře da bèikō.
Tout itzō ou pō basc-tō
për dì ke l’apřim
ou sc-tà përuvō.
E alouřa tucc ënsem ou kantouma:
ōi lalà, ōi lalà...l’apřim l’ōi ruvà!!!

Lucia Vinai

La primavera!!!

*I rami secchi della gaggia
fanno da trampolino
ai passerotti
che vengono a far colazione
sul terrazzo con varie specie di semi.
Il sole sembra anche lui malato
ma fa il possibile
per riempire la vallata.
La spolverata di neve
scesa i giorni scorsi, poco per volta
sulla terra si è sciolta.
E il nostro carnevale?
Una scodella di panna,
poche bugie da sgranocchiare,
due “magnin”⁽¹⁾ da salutare
e qualche maschera da ammirare.
Tutto questo può bastare
per dire che la primavera
sta per arrivare.
E allora tutti insieme cantiamo:
evviva, evviva... la primavera è arrivata!!!*

(1) Maschere tipo spazzacamino

Fontane di Presepi 2024 8^a edizione

Anche quest'anno il nostro concorso ha visto una buona affluenza di opere! Sono pervenuti ben 30 presepi realizzati tutti con maestria e precisione. Siamo molto orgogliosi della vostra creatività e voglia di lavorare e tutte le opere erano veramente belle e originali.

Grazie quindi:

- a tutti i partecipanti
- ai membri della giuria: Cristiana Addis, Jole Caramello, Nadia Dho, Fabrizio Garelli, Marina Perotti, Bruno Vinai;
- a Don Adriano per la disponibilità e collaborazione;
- a Gianfranco Peirano, Matteo Vinai, Fabrizio e Mauro Vinai, Stefano Sagnelli, Giancarlo Camperi, Mariolino Vinai per le luci dell'albero e a quanti lavorano con noi per la buona riuscita della manifestazione e per valorizzare il nostro paesino.
- Un grazie speciale va quest'anno a **Bio Ecorella** e **Alpi Clima** che, con il loro contributo finanziario, hanno sostenuto il nostro concorso.

La manifestazione si è conclusa con la merenda presso il Circolo ACLI. Grazie anche a Adriana e Anna per la loro disponibilità e collaborazione.



Ecco la classifica in base alle categorie:

Artisti:

- 1° classificato: Stefano Garelo
- 2° classificato: Stefano Garelo
- 3° classificato: Lucia Bessone

Adulti:

- 1° classificato: M. Teresa Ruth
- 2° classificato: Andrea Sibilla
- 3° classificato: Adriana Vinai

Gruppi:

- 1° classificato: CFP Mondovì-Ceva meccanici/elettricisti
- 2° classificato: Centro Diurno "La Vignola"
- 3° classificato: Biblioteca Civica di Montaldo Mondovì

Scuole:

- 1° classificato: Scuola Primaria di Monastero Vasco
- 2° classificato: Scuola Primaria di Villanova M.vì
- 3° classificato: Scuola Primaria di S. Lorenzo Peveragno

Bambini:

- 1° classificato: Samuele Anconelli
- 2° classificato: Baracco Giovanni
- 3° classificato: Micaela

Menzione speciale della giuria:

Scuola Primaria di San Lorenzo Peveragno per la raffinatezza dell'effetto del controluce.

Premio in ricordo di don Leo:

Biblioteca Civica di Montaldo Mondovì per la volontà e la capacità di aggregazione dei bambini della zona.

◀ Anche quest'anno sarà visitabile fino a Pasqua il presepe realizzato nella borgata Filippi da Ezio Vinai.

Per il Bollettino

Borghese Luigi (Magliano) 30,00 – Borghese Iliaria (Roccadabaldi) 20,00 – Garbelli Plicato Rosetta 25,00 – Berardengo Ester e Rebuffo Pierantonio 100,00 – Vinai Ezio (Filippi) 20,00 – Addis Cristiana 25,00 – Garelli Fabrizio 25,00 – Vinai Dragone Mariangela (Lanza) 20,00 – Vinai Margherita (Niella Tanaro) 20,00 – Basso Roberto 20,00 – Marengo Danna Franca (Monastero) 20,00 – Vinai Lucia 20,00 – Roà Angela 20,00 – Roà Anna Maria 20,00 – Giusta Elio 20,00 – Roà Domenico 20,00 – Caramello Giovanni 20,00 – P.P. 25,00 – Roatta Loredana 20,00 – Liprandi Franco 10,00 – Ramondetti Angela 20,00 – Rossi Domenico (Martini) 20,00 – Peirano Monica (Mondovi) 20,00 – Ferreri Pier (Mondovi) 20,00 – N.N. 25,00 – B.R. 20,00 – Borghese Mimmo 20,00 – Caramello Giacomo 50,00 – Caramello Giancarlo 50,00 – Cagnazzi Giuseppe 20,00 – Cagnazzi Simona 20,00 – Vinai Beppe e Franca 50,00 – N.N. (Mondovi) 30,00 – Griseri Anna Maria 20,00 – P.P. (Santuario) 20,00 – Marino Aldo (Caraglio) 50,00 – Vinai Margherita (Pianfei) 10,00 – In memoria di Vinai Luigi (Beinette) 50,00 – Basso Giuseppina 20,00 – Vinai Mario (Roccadabaldi) 25,00 – Caula Silvia (Mondovi) 20,00 – Gallesio Erminia (Mondovi) 10,00 – Cavallera Antonio (Fossano) 10,00 – Atalanta Ceriani Caterina 25,00 – Roà Giovanna (S. Anna Avagnina) 20,00 – Nasi Luisa (Valcasotto) 30,00 – Dragone Cristina e Anna Maria 20,00 – Bergonzo Maria ed Emiliana 25,00 – Giletta Giuseppe 20,00 – Peirano Mauro (Clavesana) 25,00 – Vinai Massimo (Pianfei) 25,00 – Somà Bruno e Grazia 20,00 – Ivaldi Nadia e Roberto 50,00 – Fam. Cuniberti 10,00 – Marengo Laura (Monastero) 20,00 – Vinai Nina (Vinè) 30,00 – Peirano Luigina (Villanova) 30,00 – Preve Anna (Roapiana) 20,00 – Bottero Eleonora 10,00 – Fam. Cattaneo – Masante (Monastero) 20,00 – Bongiovanni Caterina (Centallo) 20,00 – Peirano Basso Lidia (Villanova) 20,00 – Basso Vincenzo (Villanova) 20,00 – Basso Silvano (Villanova) 20,00 – Vinai Aurora, Silvia e Sofia (Villanova) 30,00 – Sciolla Teresa ved. Roà (Castellino Tanaro)

20,00 – Peirano Nina (Corsagliola) 25,00 – N.N. (Serro) 20,00 – Peirano Luciana (Corsaglia) 20,00 – Lanza Piero (Moncalieri) 20,00 – N.N. (Cuneo) 20,00 – P.P. in ringraziamento 50,00 – Basso Domenico (Fiamenga) 10,00.

Per la Chiesa

Garbelli Plicato Rosetta 25,00 – P.P. in ricordo di Ferreri Andreino 20,00 – Berardengo Ester e Rebuffo Pierantonio 300,00 – Vinai Ezio (Filippi) 30,00 – P.P. 70,00 – P.P. 25,00 – Ferreri Pier (Mondovi) 10,00 – N.N. 25,00 – In memoria di Peirano Luciano, la famiglia 50,00 – Borghese Mimmo 30,00 – Vinai Beppe e Franca 60,00 – N.N. (Mondovi) 100,00 – In memoria di Vinai Luigi, la sorella Pierina 100,00 – In memoria di Vinai Luigi, la famiglia 100,00 – In memoria di Vinai Luigi i nipoti Franco e Luciano Clerico, Daniela Prette e Luca Garelli 100,00 – In memoria di Peirano Luciano 150,00 – Atalanta Ceriani Caterina 25,00 – Bergonzo Maria ed Emiliana 25,00 – Peirano Mauro (Clavesana) 25,00 – Vinai Massimo (Pianfei) 25,00 – In memoria di Bottero Anastasia, la famiglia 300,00 – In memoria di Peirano Luciano, gli amici di Fontane 365,00 – In memoria di Peirano Luciano, i cugini Caramello 210,00 – L.V. per la Candelora 10,00 – Vinai Alessandro Dodo (Camogli) 50,00 – Peirano Nina (Corsagliola) 25,00 – In memoria di Peirano Luciano, i cugini Borghese e Vinai 80,00 – P.P. in ringraziamento 50,00.

Per Calendari

Basso Chiara (Monastero) 10,00 – Vinai Margherita (Pianfei) 10,00 – Roattino Mariangela (Bagnasco) 20,00.

Carissimi lettori,

confidiamo, come sempre, nella Vostra generosità e per facilitarvi nel vostro aiuto, potete utilizzare i seguenti conti correnti:

Parrocchia di San Bartolomeo:

IT 96 D076 0110 2000 0002 2647 499

Associazione Culturale "E Kyé":

IT 59 K076 0110 2000 0001 0690 121

Grazie a tutti.

Parrocchia Corsaglia - Seccata - S. Rocco • Resoconto Anno 2024

ENTRATE

Collette in chiesa a Corsaglia	600,28
Colletta festa di San Rocco	241,80
Offerta Seccata nominativa	1.133,37
Offerta Paolo Mamino (Pian Corsaglia)	100,00
Offerta Olmo Liprandi Lucia	50,00
Offerta Griseri Alda e Piero	200,00
Offerta Giovanni e Anna per S. Rocco	50,00
Offerta fam. Mela	50,00
Offerta fam. Aragno	50,00
Offerta fam. Caramello	840,00
Affitto Telecom	1.980,00

TOTALE ENTRATE

5.295,45

USCITE

Pagamenti Agenzia delle Entrate/Tari	329,80
ECAT Campane	371,80
Polizza Assicuraci	718,00
EGEA (totale 3 chiese)	1.988,00
Mondo Acqua	55,31
Contributi annuali Curia	295,00
Spese Bancarie	215,13
Spese ristrutturazione alloggio	12.544,08

TOTALE USCITE

16.517,12

Uscite anno 2024	16.517,12
Entrate anno 2024	5.295,45
Passivo 2024	- 11.221,67
Rimanenza 2023	17.432,35
Rimanenza attiva 2024	6.210,68

*Confidiamo sempre nella vostra
bontà di animo per aiutarci a
tenere vive le nostre Chiese.*

*In Fede e per conto del Consi-
glio Pastorale ed Economico
della Parrocchia di Corsaglia:*

la Segretaria Roberta Dho



Fontane di presepi le immagini

8ª Edizione



1° Artisti: Stefano Garelo



1° Adulti: M. Teresa Ruth



1° Scuole: Primaria Monastero Vasco



1° Bambini: Samuele Anconelli



1° Gruppi: CFP Cebano Monregalese